

*Dalla presunta aggressione è nato un caso. Nucci e Vizza dicono di essere stati ingannati durante il Consiglio, i diretti interessati annunciano querele*

## La Tartoni caso politico

È DIVENTATO un vero e proprio caso politico l'aggressione verbale subita da Giovanna Tartoni, presidente della I<sup>a</sup> circoscrizione.

In realtà lo era già visto che in consiglio comunale la parte più dura dell'intervento del sindaco era stata dedicata proprio a questo episodio. È vero che il centro storico è diventato un problema vero in termini di sicurezza, ma proprio per questo la vicenda meriterebbe di essere affrontata seriamente.

In consiglio questo oggettivamente non è accaduto. L'intera vicenda è stata affrontata con superficialità e il sindaco è stato male informato e ancor peggio consigliato. Il vero problema è lo scontro al calor bianco fra una parte della maggioranza e i manciniani che sembra ingolfare e far perdere di lucidità ogni dibattito politico.

È quanto mettono in evidenza i consiglieri della GaRnp Sergio Nucci e Carmine Vizza. «Mentre la città attonita si interroga sulla autenticità delle botte tra il "lui e il lei" della sinistra cosentina, noi, modesti operatori della politica comunale, maturiamo il convincimento che l'aggressione alla signora Tartoni, così reclamizzata e stigmatizzata, in verità non ci sia mai stata. Diciamo - scrivono - la ricostruzione fornita dai tre presunti "aggressori", onestamente, ci convince un po' di più di quella circolata in Consiglio Comunale e che ci ha indotto - previa autorizzazione scritta del "padrino" di riferimento - a sottoscrivere un documento di condanna verso atti che, per come riferiti, non potevano che essere biasima-



Felicita Cinnante

ti».

«Alla fine, però, come in ogni bella storia, la verità trionfa ed assegna ad ognuno il ruolo che merita. - continua la nota - Non vorremmo certo essere nei panni della Tartoni che ha messo su questo bel teatrino, ma non vorremmo neanche vestire i panni dei dirigenti della Sarcone che, anziché attardarsi sull'aggressione "inventata", avrebbero potuto condannare quella, che per bocca di molti, sarebbe stata l'aggressione autentica. Nessuna violenza, dunque, almeno alla signora Tartoni, ma solo lo sfogo di elettori del Sindaco, esasperati dalle reali condizioni del nostro centro storico».

I due concludono invitando i diretti protagonisti della storia a smorzare i toni. «Crediamo che ai tre decisi critici non mancheranno i modi e le forme per riaffermare la loro signorilità, recapitando alla gentile presidente un mazzo di fiori accompagnati naturalmente



Giovanna Tartoni

da un biglietto di ... lagnanze e proteste».

I tre interessati non crediamo l'abbiano presa con altrettanta ironia e così annunciano querele per tutti. Giacinto Cinnante, Ilario Bombardieri e Giovanni Dodaro dicono che «Chi scrive ha il rigore morale per sostenere fino in fondo le proprie azioni, e se una verità dovrà essere scritta da altri, e non potrà che essere la nostra verità, sarà affermata da un giudice deputato a valutare l'assoluta calunniosità di quanto da troppi, ed a sproposito, scritto e detto in questi giorni».

«Non intendiamo tirar oltre la polemica - continuano - La città ed i cittadini per bene di Cosenza conoscono chi scrive, per valutare a chi più si attaglia, tra le tante voci levatesi in merito alla vicenda che occupa, l'epiteto di "derelitto", o quello di "ignobile". Diciamo solo a chi ha inteso offendere gratuitamente la nostra reputazione, tacciandoci come "vili ag-

gressori che non hanno il coraggio delle proprie azioni", che avremo la nostra soddisfazione in sede penale».

«A chi si attaglia di più l'aggettivazione di "vile ed ipocrita"? - si conclude la nota - A chi ha il coraggio di sostenere la verità sottoscrivendo le proprie affermazioni o, piuttosto, a chi si nasconde dietro sigle anonime, quale una sezione di partito, per mistificare fatti ai quali non ha assistito, travisandoli alla bisogna?».

Dulcis in fundo l'intervento di Felicita Cinnante, già assessore di Cosenza e figlia di uno degli "aggressori". La sezione Ds "Sarcone" l'aveva tirata in ballo chiedendole un'opinione e lei di certo non si ritrae.

«Mi trovo costretta - scrive - ad intervenire in una vicenda che, se non fosse grave, avrebbe le caratteristiche del comico e del grottesco. Tenga a precisare che con Giovanna Tartoni non ho mai avuto nessun tipo di contrasto, sul piano personale o politico. È vero, io faccio politica, oramai da quattordici anni, sempre nello stesso partito. Perché vorrei ricordare, agli uomini e alle donne della Sarcone, che attualmente sono segretaria regionale del partito dei Verdi, ruolo che impegna e mi gratifica abbastanza per non dover ambire ad altro. Capisco, pur senza dividerlo, il nervosismo che in alcuni ambienti si registra per fatti ed eventi politici che, nei giorni a venire, andranno a mutare equilibri ed a minare posizioni consolidate, ma questo non giustifica i tentativi di mistificazione della realtà».

m. cl.